

Alla cortese attenzione dei  
Sindaci,

degli Assessori Urbanistica e Edilizia privata,

degli Uffici Tecnici Comunali

**Oggetto: DOCUMENTO ALLEGATO alla comunicazione sui contributi alle modifiche del regolamento regionale n. 7/2017 (invarianza idraulica e idrologica).**

Il presente documento è stato elaborato all'interno dei Dipartimenti Ambiente e Territorio di Anci Lombardia, grazie ai contributi di un ristretto gruppo di tecnici comunali<sup>1</sup>, riprendendo i contenuti di una relazione elaborata dalla "Commissione Protezione Civile e Riassetto Idrogeologico" della Consulta Regionale Ordine degli Ingegneri della Lombardia.

Il documento è articolato in due sessioni che distinguono da una parte gli aspetti idraulico-ambientali del regolamento regionale, dall'altra quelli tecnico-procedurali.

Per quanto attiene agli aspetti tecnico-procedurali, di seguito relazioniamo, attraverso l'utilizzo di uno schema sintetico, i contenuti del regolamento con le diverse tipologie d'intervento edilizio, per rendere più esplicite le possibilità di trasformazione del tessuto urbano esistente. Lo schema distingue gli interventi soggetti all'osservanza dei requisiti di invarianza idraulica e idrologica, da quelli che non lo sono.

A. Non sono soggetti ai requisiti di invarianza idraulica e idrologica gli interventi di:

1. Manutenzione ordinaria (Art. 3, comma 1, lett. a) - DPR 380/2001) che non comportano un aumento della superficie scolante impermeabile superiore a 100 mq;
2. Manutenzione straordinaria (Art. 3, comma 1, lett. b) - DPR 380/2001) che non comportano un aumento della superficie scolante impermeabile superiore a 100 mq;

---

<sup>1</sup> Comuni di Milano, Lecco, Sondrio, Unione dei municipi di Motta Baluffi, Scandolara Ravara e Cingia Dé Botti e del Parco del Lura.

3. Risanamento conservativo (Art. 3, comma 1, lett. c) - DPR 380/2001);
  4. Ristrutturazione edilizia (Art. 3, comma 1, lett. d) - DPR 380/2001):
    - senza demolizione e che non comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente;
    - con demolizione parziale e che non comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente.
  5. Nuova costruzione (Art. 3, comma 1, lett. e) - DPR 380/2001) relativi:
    - all'ampliamento di edifici unifamiliari esistenti all'esterno della sagoma esistente, e che non comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente;
    - agli interventi pertinenziali che non comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente;
- B. Sono soggetti ai requisiti di invarianza idraulica e idrologica gli interventi di:
1. Manutenzione ordinaria (Art. 3, comma 1, lett. a) - DPR 380/2001) che comportano un aumento della superficie scolante impermeabile superiore a 100 mq;
  2. Manutenzione straordinaria (Art. 3, comma 1, lett. b) - DPR 380/2001) che comportano un aumento della superficie scolante impermeabile superiore a 100 mq;
  3. Ristrutturazione edilizia (Art. 3, comma 1, lett. d) - DPR 380/2001):
    - senza demolizione e che comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente;
    - con demolizione parziale e che comportano un aumento della superficie coperta (SCOP) superiore al 20% della preesistente;
    - con demolizione totale
  4. Nuova costruzione (Art. 3, comma 1, lett. e) - DPR 380/2001) con esclusione di quelli alla lettera A.
  5. Ristrutturazione urbanistica (Art. 3, comma 1, lett. f);

Infine dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi agli interventi nei *Nuclei di Antica Formazione*, per verificare se, in questi casi, sia opportuno stabilire ulteriori specificazioni. Allo stesso tempo rimane aperto il tema delle serre in agricoltura, sia quelle permanenti sia quelle temporanee, sulle quali sarà necessario sviluppare i più opportuni approfondimenti; così come per le opere temporanee sottoposte alla CIL la cui permanenza è costretta in un periodo temporale contingentato. Inoltre per quanto attiene alle edificazioni in aree agricole è necessario valutare la possibilità di prevedere una regolamentazione specifica per gli interventi legati all'agricoltura da inserire nello studio comunale.

Per quanto attiene agli aspetti idraulico-ambientali, di seguito riportiamo per punti i seguenti pareri:

1. Il regolamento interviene nella pianificazione urbanistica definendo, all'articolo 14, gli adempimenti che il Comune deve attuare nel suo territorio, per rispondere ai principi dell'invarianza idraulica. Questi sono:
  - Studio di gestione del rischio idraulico (SCOGRI), Punto 7;
  - Documento semplificato del rischio comunale (DOSRI), Punto 8.

Entrambi questi documenti debbono essere recepiti nel Piano delle Regole del PGT, nella componente geologica, idrogeologica e sismica<sup>2</sup> integrandone e modificandone la Carta di Sintesi e di Fattibilità Geologica, nonché le Norme Geologiche di Piano (NGP).

La procedura da seguire è quella della Variante al PGT.

Al fine di conoscere le condizioni idrauliche e territoriali indispensabili alla definizione di DOSRI e/o di SCOGRI, si deve disporre, tra l'altro, dei seguenti contenuti:

- RETICOLO IDRICO MINORE<sup>3</sup>, che il Comune adotta solo dopo l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante degli uffici periferici di Regione Lombardia (UTR). A tal fine è indispensabile che l'emissione del parere regionale sia tempestivo; pertanto si propone di definire una modalità temporale entro la quale la Regione (vedi UTR) emette il proprio parere all'istanza comunale.
- Conoscenza delle reti di fognatura e collettamento che il Gestore dovrebbe avere e fornire.

---

<sup>2</sup> DGR 30.11.2017 N.IX/2616.

<sup>3</sup> D.G.R. 25.01.02 N. 7/7868, D.G.R. 01.08.2003 N. 7/13950, D.G.R. 25.10.2012 - n. IX/4287 Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica, D.G.R. 31.10.14 N. X/2591 Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica.

- Disponibilità, accessibilità e aggiornamento dei dati relativi alle correlazioni tra i diversi reticoli idrici (della Regione, della Bonifica, del Comune e dei privati).
2. L'invarianza idraulica è anche conseguenza della corretta applicazione di PAI e PGRA, pertanto sarebbe opportuno chiarire il rapporto tra SCOGRI e/o DOSRI con quanto indicato in DGR IX/2616, Allegato 4 "Criteri per la valutazione di compatibilità idraulica delle previsioni urbanistiche e delle proposte di uso del suolo nelle aree a rischio idraulico". Ovvero, qualora il Comune abbia definito, come esplicitato nell'Allegato 4, il relativo rischio idraulico nelle aree PAI e PGRA, non è chiaro se tali definizioni siano sufficienti ad assolvere a quanto concerne l'invarianza idraulica del regolamento dell'invarianza idraulica e idrologica.
  3. La Regione Lombardia ha definito l'appartenenza dei corsi d'acqua pubblici e classificati al reticolo di competenza della bonifica. Si verifica che, in taluni casi, al Consorzio di Bonifica non siano stati assegnati i corsi d'acqua nella loro interezza idrografica, lasciando al Comune la competenza, ad esempio, sul solo tratto sommitale e sul relativo suo sottobacino. In questo caso il Consorzio riscuote comunque i dovuti canoni sull'intero territorio comunale. È auspicabile che tale differenziazione sia superata:
    - portando ad unità la competenza idraulica sull'intero corso d'acqua attribuendone la competenza secondo il criterio di continuità idrografica;
    - nel caso persista tale differenziazione, il Consorzio di bonifica dovrebbe versare al Comune la parte di canoni ricavati dai sottobacini esclusi dal suo intervento. Tali entrate dovrebbero essere, nella parte non destinata alla manutenzione dei corsi d'acqua, destinate alla redazione di RIM, SCOGRI e/o DOSGRI.
  4. Valutare la possibilità di scarico in bacino artificiale esistente, non soggetto al Regolamento (salvo richiesta del gestore), se lo scarico avviene in un bacino artificiale di volume notevole, che non subisce fenomeni di innalzamento significativo del livello a causa del nuovo scarico (es. Porto/canale navigabile di Cremona).
  5. Gli ampliamenti della sede stradale: da inserire come caso particolare tenendo conto del tipo di ampliamento (es. solo di adeguamenti per la sicurezza stradale, sistemazioni della banchina, ecc...).
  6. Calcolo dettagliato: inserire una "prezialità" nel caso in cui il professionista utilizzi il metodo del calcolo dettagliato (anche nei casi in cui non è obbligatorio). In questo caso non deve

rispettare i limiti minimi di volume previsti all'art.12 comma 2, ma utilizzare il volume risultante dai calcoli eseguiti.

In conclusione si richiamano quattro temi che evidenziano sia aspetti relativi al metodo che alla scala dell'intervento ambientale.

#### Progettazione integrata

Con riferimento all'art. 6.1.a. del Regolamento, la progettazione di interventi così come l'elaborazione dei Documenti di cui all'art. 14, deve necessariamente svilupparsi in un contesto di collaborazione interdisciplinare: idrologia, idraulica, idrogeologia, geotecnica, scienza della terra, agronomia, scienze naturalistiche, ittiologia, aspetti urbanistici e paesaggistici. La difesa del suolo richiede una progettazione di qualità che sappia integrare le varie competenze in una cornice di sinergie professionali. In particolare il "tema dell'acqua" richiede un approccio multiscale, interdisciplinare e multiobiettivo. Per raggiungere tale obiettivo è opportuno pertanto che per interventi superiori ad una determinata volumetria o che interessino un'adeguata superficie di trasformazione, il Regolamento preveda la presenza di più figure professionali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e qualità paesaggistico-ambientale.

#### Biodiversità urbana

Per scongiurare la "riduzione" del Regolamento a strumento capace di produrre unicamente nuove vasche, pozzi perdenti, opere in c.a. e cls, sovradimensionamenti degli invasi, è opportuno che venga dedicato maggiore spazio nell'articolato, e non solo negli Allegati, al tema della costruzione di habitat (cfr. rain-garden e bird-garden) come strumento di miglioramento della qualità complessiva dello spazio costruito.

#### Documento di dettaglio/documento semplificato

Con riferimento all'art. 14 si ritiene opportuno sviluppare tali documenti a livello sovracomunale rendendo la pianificazione a livello locale sinergica ed integrata con i "Progetti strategici di sottobacino" ex Art. 55-bis. della L.R. 12/2005. Qualora non sia ancora stato attuato quanto previsto dalla L.R. 12/2005, i documenti di cui all'art. 14 costituiscono utili strumenti per il conseguimento degli obiettivi di cui alle direttive comunitarie 2000/60/CE e 2007/60/CE in materia di acque ed alluvioni.

Nello stesso articolo possono essere approfonditi ambiti d'intervento a scala vasta e promosse soluzioni comuni che prevedano la cooperazione tra pubblico e privato in comparti urbani/quartieri.

Potrebbe essere utile indirizzare il recepimento degli esiti dei Documenti all'interno degli strumenti urbanistici più consoni, eventualmente fornendo un Allegato, che parta da quanto elaborato nel documento "A regola d'acqua" redatto da Regione Lombardia nell'ambito dei Contratti di Fiume (Piano dei Servizi, P.U.C.S., componente geologica PGT, ...).

Miglioramento dell'interfaccia tra rete di drenaggio urbano e corso d'acqua ricettore/trattamento delle acque di prima pioggia

Si sollecita l'attenzione a quanto previsto agli artt. 15, 16 e 17 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 - n. 3 ad oggetto "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" e s.m.i.. È evidente la correlazione tra portate, qualità e apporto delle reti urbane. Uno dei maggiori contributi al peggioramento del livello qualitativo dei recettori è dato dagli sfioratori della rete fognaria e dei collettori. Le reti determinano dunque criticità puntuali, che costituiscono una concausa del degrado dei reticoli ben individuabili. Si ritiene opportuno che il Regolamento assegni all'argomento dell'interfaccia tra reticoli idrografici e sistema di drenaggio urbano una adeguata trattazione nell'articolato e prefiguri anche l'eventualità dell'adeguamento del RIM esistente / recettore anziché la formazione di nuovi interventi.